

# Cannatà travolto dalla protesta

Si dimettono undici consiglieri. Cittanova verso il commissariamento

Alle 10 il bar Gangemi è diventa l'ultimo crocevia degli ultimi sospetti non più rinviabili per il sindaco Sandro Cannatà. Il primo cittadino, nel ritrovo che sta frontale al Municipio, incrocia più o meno casualmente il cronista e un poliziotto, e l'insolito doppio saluto cordiale inizia a suonargli come un presagio sinistro, quasi un moto verso altre "case amiche" possibili visto che le stanze della diplomazia politica gli si sono chiuse in faccia da un pezzo. Nell'ufficio protocollo del vicino Comune, infatti, la scena che da lì a poco il consigliere provinciale dell'Udc vedrà è di quelle sorprendenti, ma annunciata agli orecchi attenti da una crisi di rapporti che si trascina da almeno 6 mesi; immagine da batticuore anche per un cardiologo di lunga esperienza come lui, che aprendo per un attimo la porta dello stanzone comunale in penombra conta 11 presenze di avversari come se scrutasse le oscillazioni di un elettrocardiogramma definitivamente impazzito. Brutta mattinata politica tra consiglieri che rinunciano al seggio, guardie incuriosite per i numeri ribaltati e giornalisti assetati di quell'opinione a lungo rincorsa su una crisi non dovuta alla sete di poltrone; brutta mattinata che chiude la "notte" di una amministrazione di centrodestra durata appena 15 mesi, con una crociata in cui il sindaco tessera ad un partito si è fatto imporre il "solo contro tutti" da alleati chi con vessilli politici ammainati (An), chi con movimenti e circoli in curanti dell'attualità (polis e buon governo), chi con gruppi autodefinitisi "indipendenti" (il vicesindaco Sicari, il presidente del consiglio Guerrisi). Civismo politico per il momento fallimentare, che determina la fine di un'esperienza amministrativa iniziata per avviare una svolta dopo 15 anni di potere del-



Cannatà (secondo da sinistra) con il vice Sicari, il presidente Guerrisi e l'assessore Giovinazzo

la sinistra e conclusa riponendo nei cassetti un abito dai diversi colori diventati neri.

## Dimissioni contestuali

Davanti al funzionario Guerrisi si sono presentati 11 consiglieri recanti un'unica nota per le "dimissioni contestuali" che determinano lo scioglimento anticipato del Consiglio.

Undici firme messe assieme per l'opposizione da Francesco Giovinazzo, Clelia Bruzzi (Pd), Salvatore Cento, Giuseppe Cananzi, Francesco Curinga (riformisti), Anselmo La Delfa (arcobaleno); e per il gruppo dei dissidenti da Mario Ventra (Fi), Antonio

Marchese, per riprendere la strada verso la villa comunale. I 5 ex dissidenti hanno iniziato la distribuzione di un volantino-manifesto, per spiegare le ragioni dell'ammutinamento e del loro blocco mantenutosi compatto nonostante le manovre di avvicinamento tentate dal sindaco nei confronti di Sgambatterra prima e Ventra poi, quest'ultimo rimasto inchiodato forse perché non era l'antimorale il motore esclusivo della scelta fatta 15 mesi fa.

AGOSTINO PANTANO

a.pantano@calabriaora.it

## «Siete giuda». «Avevi amici di viaggio»

Le reazioni: il sindaco attacca i dissidenti che gli rimproverano quell'«asse preferenziale»

Mai moto ascensionale è stato più rapido di quello della notizia sulle dimissioni che, se a mezzogiorno era ancora prigioniera delle stanze di palazzo Cannatà, mezz'ora più tardi aveva già invaso le vie.

La fine del dilaniante tira e molla che fin dal 30 maggio, infausto giorno di una soffertissima approvazione del Bilancio, aveva attanagliato il sindaco e una coalizione che non era più maggioranza - tra beghe di partito, richieste di verifiche ed eventuali cambi di poltrone e "dissidenze" - ha provocato diverse reazioni. L'ultimo atto di questa trabalante opera politica è stata la distribuzione a tappeto da parte dei cinque "Robespierre", (come pochi giorni fa erano stati definiti dal parroco Don Borelli), di una "Lettera aperta alla cittadinanza", nella quale ieri hanno comunicato il loro proposito e le motivazioni. Non sono state risparmiate le frecciate «all'irresponsabilità politica di un sindaco che ha sempre preferito proporre un rinvio dei problemi, dimo-



I banchi della maggioranza

strandolo l'assoluta mancanza di idee e di proposte per risolverli» e soprattutto «all'avallo di alcuni politici di lungo corso, suoi "Consiglieri" e "amici di viaggio», che ha troncato il percorso di cambiamento e rinnovamento che era stato posto alla base del programma politico-amministrativo della nostra coalizione». Cannatà, amareggiato, non ha fatto attendere la sua risposta: di fronte all'accusa di aver amministrato male ha elencato in



I banchi dell'opposizione

una nota in dieci punti quella che, nella sua veste istituzionale, ha fatto ed era in procinto di fare per Cittanova, «cose delle quali i cinque dissidenti non potevano essere a conoscenza in quanto si facevano vedere solo al momento di riscuotere le indennità». Ha commentato: «Lascio con la coscienza a posto per non aver permesso politiche vigliacche contro l'interesse generale di Cittanova e per non aver permesso ad alcuno di togliersi

pietre "personali" dalle scarpe. Con la certezza di aver improntato i rapporti nel segno del rispetto personale e politico oltre che dell'amicizia.

Con la serenità di aver fatto tutto quanto fosse possibile per tener fede agli impegni presi con gli elettori, nonostante i 5 "giuda" mi lavorassero ai fianchi e mi pugnalassero dietro le spalle». A sua difesa si è pronunciato il consigliere regionale ex Udc, oggi popolari liberali, Giovanni Nucera, at-

traverso un comunicato diramato dal consigliere comunale di Forza Italia Rosario Galluccio. «E' da biasimare - ha affermato Nucera - non tanto l'atteggiamento dei rappresentanti della minoranza che all'interesse generale hanno anteposto il calcolo di partito, quanto è invece da stigmatizzare il comportamento di chi pensa di poter trasformare il consenso elettorale ricevuto nel contesto di un accordo di coalizione in strumento di pressione per interressi che nulla hanno a che vedere con il bene comune. Ci auguriamo che la stessa coalizione di centrodestra che era l'asse portante di quella aggregazione possa, molto presto, ritrovare i motivi unificanti della buona politica allontanando definitivamente le avventurose rappresentanze di quanti animati da interessi non sempre chiari, mettono a repentaglio la stabilità politica e sociale dei

territori». Si conclude così l'esperienza amministrativa del centrodestra che insediata a furor di popolo con 3470 voti, oltre 1000 di scarto dall'uscite centro sinistra, vale a dire il 72,7 % dei consensi, il 28 maggio 2007, avrebbe dovuto segnare per Cittanova l'era della "Città futura" annunciata in campagna elettorale. Nucera ha annunciato per i prossimi giorni un'assemblea pubblica per discutere della crisi e dello scioglimento del consiglio. In una nota il consigliere provinciale Francesco D'Agostino si è definito «soddisfatto» per la convergenza dei consiglieri che si sono dimessi. «Mi rammarica - ha affermato - l'ostinazione con la quale è stata gestita la crisi amministrativa da parte del Sindaco Cannatà il quale avrebbe potuto evitare l'epilogo odierno dimettendosi per tempo, senza insistere quando sono venuti meno più i numeri per governare le sorti del paese».

CARMEN IERACITANO

piana@calabriaora.it